

I figli staranno peggio dei loro genitori

di Antonio Bertoncini

La città del domani sarà più povera e vecchia. L'immigrazione unica risorsa contro la crisi demografica e il calo delle nascite. Qualità della vita in calo, dopo i fasti passati. Sono i dati di uno studio condotto dall'ateneo ducale



Lo scenario della Parma che verrà non è dei più confortanti: saremo più vecchi, più poveri e meno numerosi, tanto che solo l'immigrazione potrà arginare una lenta decadenza. E già oggi l'ascensore sociale è finito: stiamo vivendo i primi decenni in cui i figli per la prima volta stanno peggio dei genitori.

I numeri snocciolati da Lamberto Soliani, docente di statistica all'università di Parma, in un convegno organizzato dall'associazione "Il Borgo" e coordinato dal sociologo Alessandro Bosi, sono purtroppo impietosi: ci dicono quello che tutti sappiamo, ma che preferiamo rimuovere dal cassetto della memoria.

Per arrivare a prefigurare lo scenario del 2019 (praticamente domani), lo studioso è partito dall'istantanea di Parma di vent'anni fa. Nel 1989 eravamo primi in classifica per la qualità della vita, coltivavamo il sogno della provincia emergente, ricca, moderna, proiettata verso un luminoso futuro. Ogni anno si guadagnavano tre mesi di vita, cioè già allora un figlio campava in media dieci anni in più dei genitori. Aumentava verticalmente l'occupazione femminile e questo faceva lievitare il tenore di vita delle famiglie. Peccato che le donne che lavorano facciano meno figli, che i ragazzi che hanno studiato non lavorino nelle stalle, che i vecchi sempre più vecchi siano destinati a diventare un problema per l'organizzazione familiare.

Così cominciavano ad arrivare gli immigrati poveri: teoricamente allora in Italia ne potevano entrare 75.000, ma in realtà già ne servivano 350.000, che si regolarizzavano con le sanatorie. Partendo da quell'istantanea non era difficile prefigurare quale Parma avremmo avuto vent'anni dopo, cioè oggi. Il professor Soliani proietta una serie di grafici che parlano da soli: la Provincia negli anni novanta perde abitanti, fino al 2002, quando finalmente riappare il segno "più". Ma la spiegazione è facile da trovare: gli stranieri regolarmente censiti all'anagrafe passano dai 6.000 del 1995 ai 46.000 del 2008, superando la percentuale del 10% sulla popolazione dell'intera provincia. Oggi si tratta prevalentemente di mano d'opera femminile, donne che arrivano dai paesi dell'est per curare i nostri vecchi.

La conseguenza del fenomeno porta anche ad un altro effetto che dovrà farci riflettere: in alcuni quartieri della città i bambini stranieri che frequentano le nostre scuole superano il trenta per cento; e il numero è destinato a crescere, se è vero che negli ultimi dieci anni i bambini figli di immigrati sono passati dal 10% al 25%, un quarto del totale (l'anno scorso sono stati 910). In compenso, gli over 75 sono oggi 75.000, contro i 43.000 di vent'anni fa.

Se ci riferiamo al comune capoluogo, questi fenomeni sono ancora più marcati: la popolazione di Parma città nel 1981 sfiorava i 180.000 abitanti; nel 2.000 eravamo 10.000 in meno, con una presenza del 10% di immigrati; oggi siamo tornati a crescere, siamo 182.300 abitanti, ma i nuovi parmigiani sono quasi un quarto del totale: infatti gli stranieri residenti o domiciliati sono il 22%, cioè 21.747 persone regolarmente registrate, con un incremento nell'anno passato di quasi 4.000 unità, e una forte presenza di badanti moldave.

Cosa ci riserva il futuro? Come saremo fra dieci anni? La statistica demografica è una scienza esatta, e alcuni numeri sono incontrovertibili. Le cifre dicono che negli ultimi anni le nascite sono aumentate (abbiamo visto il perché), ma soprattutto dicono che andremo incontro ad una nuova recessione rispetto alla popolazione attualmente residente: in provincia di Parma vivono oggi 3.938 ragazze in età compresa fra i 20 e i 24 anni (ecco come paghiamo l'illusorio boom degli anni ottanta!), praticamente la metà rispetto alle donne fra i 35 e i 39 anni. Tradotto in soldini, con meno donne avremo meno figli. Inoltre i quarantenni di oggi (la fascia di numero più elevato) saranno gli anziani (tanti!) del 2.051.

Dunque, già nell'immediato futuro, ci sarà un equilibrio economicamente insostenibile: la vita si allunga, nascono meno figli (è previsto un tasso di 1,6 bambini per ogni donna fertile) e dovremo attaccarci al saldo migratorio per far tornare i conti. Gli effetti è facile immaginarli: montagna spopolata, quartieri squilibrati (con il rischio che si creino anche da noi le periferie di tipo francese), ottimistiche previsioni di sviluppo da mettere nel cassetto, con probabili effetti indotti dal punto di vista della programmazione urbanistica.

Un altro fatto è certo: Parma sarà sempre più multietnica, e viene da dire per fortuna: con molti nuovi parmigiani – ha rilevato giustamente Cecilia Scaffardi, direttrice Caritas – "non abbiamo lo stesso passato, ma avremo certamente lo stesso futuro".